

## LEGAPRO

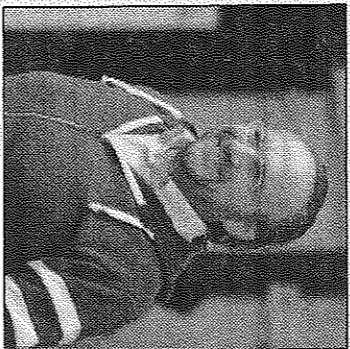
IL FUTURO L'azionariato diffuso della Pallavolo Padova tra le possibili ipotesi per il club biancoscudato

# «È un modello che funziona»

Il presidente del volley Cremenese, ex socio ai tempi di Cestaro: «Coinvolte un centinaio di aziende»

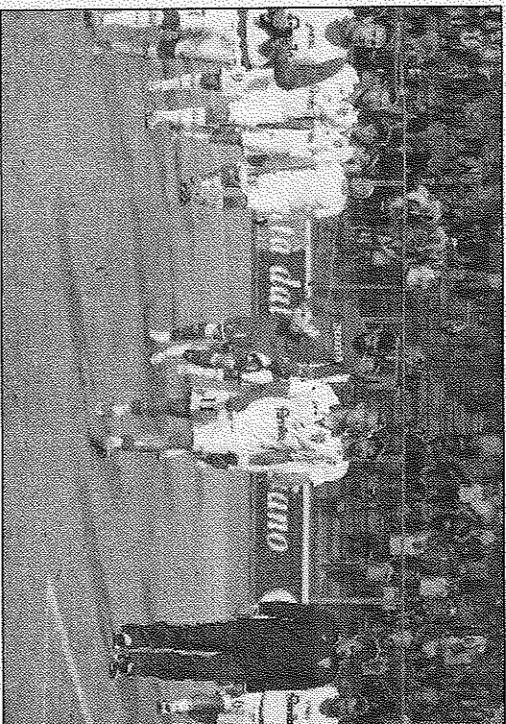
Andrea Mola

Un week end di grande attesa quello appena vissuto all'ombra del Santo, non solo per gli esiti del ballottaggio per il nuovo sindaco, ma anche per comoscere il futuro societario del Padova che potrebbe essere legato proprio al responso delle urne. Resta o se ne va Diego Penocchio? Sono pronte nuove cordate pronte a subentrare all'imprenditore Lombardo? E ancora: che ruolo può avere il vecchio presidente Marcello Cestaro in un eventuale cambio di gestione? Si potrebbe addirittura rischiare il fallimento? Tutti interrogativi a cui serve una rapida risposta, viste le scadenze per l'iscrizione in Lega Pro e la preoccupazione legata alla recente indagine su presunti intrecci societari con il Parma.



E in queste situazioni spesso si torna a parlare della formula dell'azionariato popolare, di difficile attuazione nel calcio nella sua accezione più letterale, ma che può diventare un'interessante strada da intraprendere se intesa con un significato più ampio. Proprio nella nostra città, infatti, esiste un modello vincente in tal senso, quello della pallavolo, con la portacolonna padovana, fresca di promozione in A1. Presidente del club è Fabio Cremenese, già socio di minoranza biancoscudato ai tempi della gestione Mazzocco

e Cestaro e dunque la persona migliore per capire se un simile modello è esportabile al calcio. «Da noi si parla soprattutto di azionariato diffuso», spiega dato che fanno parte del sodalizio, come soci o come sponsor, un centinaio di aziende che s'impegnano secondo le proprie possibilità. Abbiamo cercato il massimo coinvolgimento, impegnandoci a dare a ognuno la



RETROCESSIONE Sarà davvero difficile per i biancoscudati risalire la china

**LE REGOLE**  
«Struttura piramidale e rispetto dei ruoli»

**L'AUSPICIO**  
«Il nostro sistema produttivo può farcela»

massima visibilità, facendo sentire importante anche il socio più piccolo e soprattutto creando un'occasione di contatto tra tanti soggetti economici che in questo modo possono poi creare sinergie nelle loro attività professionali».

Come scongiurare il rischio di contrasti nella gestione? «Con una regola che ci siamo imposti tutti senza fatica e con il buon senso, basata sul sistema piramidale e sul rispetto dei ruoli. I giocatori si rivolgono

solo all'allenatore, quest'ultimo solo al diresse che a sua volta si confronta con il consiglio di amministrazione di cui io sono semplicemente il rappresentante. In questo modo si evita ogni problema e si crea un gruppo coeso». E in settimana verrà

lanciato il vero azionariato popolare. «Sono azioni da 500 euro con cui, oltre all'abbondante partecipazione di dei bonus, la partecipazione a cene ed eventi con la prima squadra e altro».

E un modello applicabile al

### IL SETTORE GIOVANE

## Tutto in "stand-by" ma Molon è sereno: «Già impostato il lavoro complessivo»

(arn). Anche per il settore giovanile è questo il momento cruciale per programmare l'attività della prossima stagione. Il rischio che l'attuale fase di "stand by" societario possa incidere sulla pianificazione non è trascurabile, ma il responsabile Giorgio Molon affronta la questione con serenità. «La vicenda complessiva del momento - esordisce - richiede qualche giorno di pazienza ed è giusto che le persone facciano qualche riflessione, ma il lavoro complessivo è già stato impostato, anche riguardo ai nuovi ingressi e ai collaboratori».

Tra le varie conseguenze della retrocessione in Lega Pro, l'impossibilità di partecipare al campionato Primavera e a quello degli allievi nazionali, 24 anni dopo la conquista dello scudetto di categoria la conquista dello scudetto di categoria Sator capitano e Loris Fincato a gestire il settore giovanile, «il presidente è rimasto particolarmente colpito da questo aspetto - sottolinea Molon - e l'ha vissuto come una seconda retrocessione. Peccato, perché sarebbe toccato al gruppo del '98 che l'anno scorso, da giovanissimi,

era arrivato in semifinale».

Sull'altro piatto della bilancia la maggiore possibilità - per la diminuzione dei contributi federali e per i regolamenti della Lega Pro - di schierare giocatori giovani. Come è messo il Padova su questo fronte? «Almeno quattro o cinque ragazzi dovrebbero entrare nella rosa della prima squadra e comunque saranno valutati in ritiro. Voltan, Radrezza e Beleno hanno già avuto modo di esordire. Rosina è reduce da una stagione importante. Samba e Magagnoli hanno grosse potenzialità e non vanno dimenticati i portieri Murano e Zaccagnò. L'imperante è gestirli in maniera oculata».

Poi c'è il capitolo rientri. «Dovrebbe tornare l'estremo Maniero (l'inter non pare intenzionato a riscattarlo, ndr) a cui vanno aggiunti Mbatokogu, Beccaro, Barison e Beghetti. Inoltre merita attenzione Ferrara, terzino destro classe '95, in prestito alla Fiesolano». Da monitorare infine la situazione del quindicenne centrocampista giamaicano Scapin per il quale la Juve potrebbe esercitare il diritto di riscatto.

## LA PROSSIMA STAGIONE Il Delta Porto Tolle non ce l'ha fatta Giochi fatti: quattro i derby

Quattro derby di cui uno totalmente inedito, sette regionali rappresentati e trasferite alla portata dei tifosi. Questo l'identikit del nuovo campionato di Lega Pro che vedrà il Padova inserito nel girone A, quello nord, insieme ad altre 19 squadre. Ormai i giochi sono fatti e per capire l'effettiva consistenza del raggruppamento manca un ultimo tassello, con la virtuale retrocessione del Novara che venerdì a Varese dovrebbe vincere con tre reti di scarto. Nell'ultimo week end gli altri verdetti, con la Pro Vercelli promossa in B a spese del Sudtiroi e con il sogno sfumato a tempo scaduto per il Delta Porto Tolle che, sconfitto a Forlì 2-1 (espulso lex Cano per fallo in chiara occasione

da rete) scende in serie D. Il girone A parlerà soprattutto lombardo con la presenza di undici formazioni: Como, Pro Patria, Albinoleffe, Lumezzane, Cremenese, Pavia e Peralpi. Salò erano già parte in Prima Divisione, ragguardevoli con la nascita della

serie C unificata, da Monza, Renate e Mantova (ex Seconda Divisione) e il Giana Erminio Gorgonzola, come il Pordenone, unica formazione della serie D. Due le piemontesi (sicuro l'Alessandria, probabile il Novara) a cui si aggiungono i liguri del Savona, e il Sudtiroi. Torina, anche se in una categoria più bassa, l'atteso derby con il Vicenza, si rinnova quello con il Venezia e ci si appresta a vivere quelli inediti con Bassano (finora affrontato solo in Coppa Italia o in amichevole) e Real Vicenza.

In realtà, sommando tutte le squadre sopra citate si arriva a un totale di 21 partecipanti per cui una di queste (Mantova o Savona) verrà dirottata nel girone del centro Italia.



ESPULSO Il portiere Cano